



CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 27

Approvato dal Consiglio Comunale in data 05 settembre 2022

OGGETTO: PROMOVIAMO COME CITTA' DI TORINO LA RAPPRESENTANZA PARITARIA NEL SISTEMA ELETTORALE REGIONALE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- sulla base dell'ultimo censimento Istat le donne rappresentano il 51,3% della popolazione italiana: sono quindi la maggioranza;
- a fronte di questo dato, nei consigli regionali italiani – gli organi legislativi più prossimi ai cittadini – si assiste a un deficit di rappresentanza femminile;
- la Legge n. 20 del 2016, che modifica la disciplina sull'elezione degli organi regionali per garantire l'equilibrio di genere, impone la regola del 60% che prevede, a prescindere dal sistema di voto e, specialmente, quando si consente all'elettore di esprimere le preferenze sui candidati in consiglio, che le liste dei partiti abbiano una presenza non superiore al “60 per cento del totale” di persone dello stesso sesso;
- sempre la Legge n. 20 del 2016 prevede inoltre che le liste debbano consentire “l'espressione di almeno due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima”;
- se si guarda all'attuale composizione dei consigli regionali, appare di tutta evidenza che permane la netta presenza maschile; solo il Veneto e l'Emilia-Romagna garantiscono almeno il 40% di donne nel Consiglio regionale. L'Umbria, la Toscana e il Lazio attestano una percentuale superiore al 30%, ma nella gran parte delle regioni tali proporzioni non sono ancora diffuse: la Basilicata è ultima, con circa una donna su 10 uomini (2 su 21 componenti);
- l'attuale Consiglio regionale vede una presenza femminile molto bassa: le donne sono 8 su 51 componenti e rappresentano il 16% del totale;

CONSIDERATO CHE

- la Regione Piemonte è l'unica regione a statuto ordinario a non aver adeguato la disciplina elettorale alla legge del 2016;
- non è stata garantita la doppia preferenza di genere nell'ultimo rinnovo dell'aula, tenutosi nel 2019;

- tale ritardo è ancora più grave se si guarda al trend demografico del Piemonte, risultante dall'ultimo censimento Istat, allineato con quello statale con il 51,6% di donne residenti contro il 48,6% di uomini;
- le proposte di modifica alla legge elettorale regionale promosse sino ad ora non hanno trovato l'accordo politico necessario non tanto sulla modifica nell'attuazione delle pari opportunità ma sul resto della legge;
- la politica senza donne è una politica dimezzata;
- in vista delle elezioni regionali del 2024 non si potrà più prescindere dalla doppia preferenza di genere anche perché bisognerà adeguarsi alla legge del 2016;
- non si parla di una quota rosa né di un'imposizione, ma di una facoltà aggiuntiva per l'elettore, che tra l'altro è già stata introdotta nelle elezioni per i comuni con più di 5mila abitanti;
- la società civile si è mobilitata; dal febbraio 2022 a Torino è partita una raccolta firme itinerante per presentare una proposta di riforma della legge elettorale.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

- a promuovere la rappresentanza paritaria nel sistema elettorale regionale sostenendo le iniziative già in corso e/o future con tutti i mezzi di diffusione e comunicazione a disposizione del Comune;
- a chiedere alla Regione Piemonte di adeguare la Legge elettorale regionale del Piemonte n. 21 del 2009, recependo quanto previsto dalla Legge n. 20 del 2016.